



*Un contratto a tempo determinato in una delle agenzie dell'Onu. È quanto offre il programma Junior professional officer del ministero degli Affari esteri, primo passo per quei laureati che vogliono iniziare la carriera internazionale. Molte le donne. Intervista a Gherardo Casini, direttore dell'Ufficio Undesa di Roma.*

di Michela Trigari

Un vero e proprio contratto di due anni in uno degli organismi delle Nazioni Unite. È quanto offre il programma Junior professional officer (Jpo), finanziato dalla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Affari esteri, primo passo per iniziare una carriera internazionale. E i profili ricercati sono vari: si va dal giurista all'economista, dal medico all'ingegnere, fino agli esperti in materia di alimentazione, ambiente, sviluppo, politica internazionale, diritti umani. I requisiti? Una laurea, almeno un'altra lingua oltre l'inglese e non aver ancora compiuto 30 anni (33 per i laureati in medicina e chirurgia).

In più servono "entusiasmo, una forte motivazione, capacità di lavorare all'interno di team multiculturali, professionalità e integrità", aggiunge Gherardo Casini, direttore dell'Ufficio Undesa (United Nations department of economic and social affairs) di Roma. Anche un po' di esperienza pregressa non guasta. Fanno 'punteggio', ad esempio, un master, l'aver fatto volontariato all'estero oppure l'aver partecipato ad altri programmi o borse di studio internazionali.

"Ma quello che occorre realmente è avere in mente questa professione fin da subito, dal primo anno di università, perché non si diventa esperti di cooperazione e sviluppo senza puntare tutte le energie su questa strada: è una carriera che va costruita pian piano, sfruttando tutte le opportunità che si incontrano durante il percorso di studi", spiega Casini.

"Dei partecipanti al Jpo, il 50-60% trova impiego in uno degli organismi internazionali dell'Onu, mentre un altro 15% rimane all'interno del circuito della cooperazione allo sviluppo, trovando lavoro soprattutto nelle organizzazioni non governative. E anche il settore privato può essere un ottimo sbocco professionale. Da una decina d'anni a questa parte, poi, oltre la metà dei giovani che si candidano per il Jpo, e di quelli che superano la selezione, sono donne", continua il direttore dell'Undesa di Roma.

Ogni anno sono circa 3.000 i candidati al Junior professional officer per una quarantina di posti disponibili (le domande devono pervenire entro il 31 ottobre). Dopo una prima selezione, al colloquio con i rappresentanti delle varie organizzazioni di destinazione arrivano circa 300 giovani. Chi passa, presta servizio negli uffici centrali delle varie agenzie delle Nazioni Unite oppure nelle sedi decentrate, occupandosi di progetti e iniziative di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo. Il contratto di lavoro previsto è di un anno, con possibilità di rinnovarlo per altri 12 mesi.